

5. Verifica delle condizioni di cui all'art. 4 del D.L. 138/2011: confronto tra liberalizzazione e privatizzazione dei servizi

L'art. 4 del D.L. 138/2011 convertito in Legge 148/2011 cita quanto segue:

“Adeguamento della disciplina dei servizi pubblici locali al referendum popolare e alla normativa dall'Unione europea”

1. Gli enti locali, nel rispetto dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, verificano la realizzabilità di una gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, di seguito «servizi pubblici locali», liberalizzando tutte le attività economiche compatibilmente con le caratteristiche di universalità e accessibilità del servizio e limitando, negli altri casi, l'attribuzione di diritti di esclusiva alle ipotesi in cui, in base ad una analisi di mercato, la libera iniziativa economica privata non risulti idonea a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità.

La liberalizzazione del mercato dei servizi di igiene urbana determina la possibilità che più soggetti privati e/o pubblici possano svolgere lo stesso servizio a diverse utenze dello stesso territorio (comune, città, ambito urbano, quartiere, ecc.).

La privatizzazione, d'altra parte, come avviene oggi, significa che un ben definito territorio, nella sua totalità, deve essere esclusivamente servito da un unico soggetto (privato o pubblico).

La differenza sostanziale quindi risiede nel concetto di frammentazione del territorio ai fini del servizio di igiene urbana e, quindi, la questione è posta domandandosi se un territorio frammentato permette di ottenere un vantaggio alle utenze che fruiscono di tale servizio.

Per giungere ad una conclusione qualitativa ed almeno parzialmente quantitativa, è necessario fare alcune considerazioni sulle caratteristiche dei servizi di igiene urbana e sul significato del concetto di liberalizzazione:

- i servizi di igiene urbana si compongono di attività estremamente eterogenee tra loro, che vanno dai servizi prevalenti di raccolta dei rifiuti prodotti dalle utenze, allo spazzamento delle strade, alla gestione di stazioni ecologiche, alla pulizia delle caditoie, alla pulizia delle spiagge;
- il servizio liberalizzato è necessariamente un servizio alla singola utenza, per cui può essere applicato solo a quelle attività dei servizi di igiene urbana che presentano un sistema pluriutenze; per esempio, la pulizia delle caditoie, di cui è responsabile unicamente l'amministrazione comunale, fanno capo ad un'unica utenza e quindi la liberalizzazione del servizio di pulizia delle caditoie corrisponde di fatto alla privatizzazione delle stesse in quanto l'amministrazione



comunale deve necessariamente individuare un unico soggetto a cui affidare tale attività in toto;

- allo stesso modo si configura il servizio di spazzamento delle strade, in quanto il proprietario delle strade, delle piazze, dei marciapiedi, ecc. è l'amministrazione comunale (almeno di quelle in ambito urbano); solo l'amministrazione comunale quindi può individuare il soggetto gestore e la liberalizzazione del servizio diventa di fatto una privatizzazione;
- anche la raccolta stradale dei rifiuti (indifferenziata o differenziata) essendo strutturata attraverso il posizionamento di contenitori di proprietà dell'amministrazione comunale su strade anch'esse di proprietà dell'amministrazione comunale ha come unico soggetto responsabile il Comune e quindi l'applicazione del concetto di liberalizzazione o di privatizzazione determina lo stesso risultato.

In base alle citate considerazioni, solo un servizio di raccolta domiciliare ha in sé le condizioni indispensabili per valutarne una fattiva liberalizzazione, ovvero ogni utenza proprietaria dei rifiuti che ha prodotto può scegliere il soggetto che offre le migliori condizioni di raccolta; tale aspetto oggi già avviene nell'ambito delle attività industriali, le quali, non potendo conferire i propri rifiuti nel circuito dei rifiuti urbani, devono necessariamente cercare una soluzione tra le diverse offerte del mercato.

La realtà del mercato delle utenze industriali (oggi liberalizzato) e quello delle utenze domestiche o commerciali (oggi privatizzato) presentano alcune differenze sostanziali:

- la produzione dei rifiuti per singola utenza è molto alta tra le utenze industriali e molto bassa tra quelle domestiche
- allo stesso modo la possibilità di stoccaggio su suolo privato dei rifiuti è adeguata per le utenze industriali e pressoché nulla per le utenze domestiche
- la caratterizzazione dei rifiuti industriali è generalmente suddivisa in poche merceologie e costante nel tempo, mentre quella dei rifiuti domestici è estremamente eterogenea e molto variabile

Tali caratteristiche determinano una differenza sostanziale tra i servizi di raccolta per utenze industriali e quelli per utenze domestiche: le prime trovano spesso soluzione in servizi monutenza, ovvero la raccolta si svolge attraverso lo svuotamento di un unico grande contenitore (scarrabile) ubicato presso l'utenza; per le utenze domestiche invece il servizio è pluriutenza (in genere un circuito si ottimizza servendo un migliaio di utenze), per cui la raccolta si sviluppa attraverso lo svuotamento di centinaia di piccoli contenitori corrispondenti ad altrettante utenze.

Ai fini delle considerazioni che verranno sviluppate più avanti si tenga presente che, anche nel caso delle utenze industriali, ove presenti contenitori di minori dimensioni (cassonetti), il mercato risulta pressoché inesistente a causa dell'impossibilità di mantenere costi competitivi quando i carichi di lavoro si riferiscono a più contenitori.

Valutazioni qualitative sulla possibilità di liberalizzare il servizio di igiene urbana

Riprendendo le considerazioni sopra esposte risulta svantaggioso per le singole utenze, da un punto di vista economico, liberalizzare il servizio di igiene urbana ed in particolare il servizio di raccolta in quanto il servizio di raccolta dei rifiuti urbani si trova in condizioni di monopolio “naturale” o di fatto che rendono impossibile la concorrenza “nel mercato”, cioè la compresenza di più gestori privati del medesimo servizio pubblico, e consentono tutt'al più la concorrenza “per il mercato”, cioè l'avvio di procedure ad evidenza pubblica competitive per la scelta del gestore privato unico.

In particolare, sotto il profilo delle predette condizioni di monopolio si osserva quanto segue:

- si è in presenza di funzioni di costo legate a parametri territoriali non frazionabili in base alle adesioni delle utenze al mercato, quali la viabilità, per cui i costi sostenuti da una sola impresa nel produrre l'intera quantità domandata sono inferiori a quelli che sosterebbero due o più imprese contemporaneamente presenti sul mercato, a causa dei mezzi necessari a produrre il servizio e delle modalità con le quali lo stesso deve essere erogato (nel caso di due o più operatori in concorrenza occorrerebbe moltiplicare ad esempio i giri di raccolta, con corrispondente moltiplicazione dei costi);
- esistono parti indivisibili del servizio, rivolte alla collettività nel suo complesso, quale l'attività di spazzamento delle strade, la pulizia delle spiagge, il lavaggio delle strade, ecc., “appartenenti” ad un'unica utenza di riferimento, l'amministrazione comunale;
- in presenza di una gestione concorrenziale, sarebbe impossibile governare e pianificare la complessità delle strategie di gestione dei rifiuti secondo criteri di efficacia ambientale (cambiamenti nella qualità ambientale, riduzione del rischio per la salute ed efficienza d'uso delle risorse) e di semplicità delle attività amministrative (integrabilità con le politiche del sistema impiantistico territoriale, semplicità, flessibilità, efficacia e conformità delle operazioni, monitoraggio e controllo anche degli aspetti igienici e sanitari);
- una gestione concorrenziale “libera” si baserebbe unicamente su parametri economici e non su parametri a carattere sociale e ambientale (quest'ultimo peraltro soggetto a norme quali gli obiettivi di raccolta differenziata che hanno valenza ed applicazione sull'intero territorio comunale e non sulle singole utenze), di fatto permettendo ad un soggetto proponente di ridurre la separazione del rifiuto presso la singola utenza pur di contenere i costi offerti del servizio.



Valutazioni quantitative sulla possibilità di liberalizzare il servizio di igiene urbana

Non esiste oggi in Italia alcuno studio che abbia analizzato il costo dei servizi in caso di liberalizzazione del mercato, pertanto, per stimare l'onere economico conseguente è necessario evidenziare alcuni fattori che incidono sugli oneri del servizio.

In questa analisi si farà riferimento ai soli servizi frazionabili, ovvero quelli la cui scelta contrattuale può essere fatta dalla singola utenza. A tale categoria appartengono unicamente i servizi domiciliari, che comunque rappresentano la voce più consistente del costo di gestione dei rifiuti.

I servizi domiciliari, come ampiamente descritto nei precedenti capitoli, rappresentano il servizio prevalente di igiene urbana, e si riferiscono a tutte le merceologie di rifiuto prodotte dall'utenza, quali rifiuti indifferenziati, frazione organica, carta e cartone, plastica, vetro, metalli, rifiuti ingombranti, scarti verde, RAEE, ed altri.

Il costo del servizio domiciliare è determinato in base alle risorse necessarie in termini di personale e mezzi per svolgere la raccolta. Le risorse sono quantificate sulla base dei tempi che occorrono alla squadra di raccolta per partire dal proprio cantiere, raggiungere l'utenza, svuotare il contenitore, portare il rifiuto all'impianto e tornare al cantiere.

I parametri chiave per calcolare tale costo, quindi, si riferiscono a tre fasi principali del servizio:

- il tempo di trasferimento da cantiere a circuito di raccolta, da questo a impianto e quindi di nuovo a cantiere
- il tempo di trasferimento all'interno del circuito per raggiungere l'utenza
- il tempo di svuotamento del contenitore

I tempi sopra indicati dipendono a loro volta da diversi parametri, quali l'ubicazione del cantiere e degli impianti rispetto al circuito di raccolta, le caratteristiche del territorio ove insiste il circuito, la tipologia di utenza da servire (casa di campagna, attività nel centro storico, ecc.) e quindi la viabilità del circuito relativamente all'utenza, l'efficacia dell'operatore nelle fasi di svuotamento, ecc.

E' chiaro che, per quanto detto in precedenza, l'economicità del servizio è strettamente legata al numero di utenze (e quindi al carico di lavoro) che il soggetto gestore può servire in un unico servizio con l'obiettivo prioritario di raggiungere il carico massimo che può essere espresso in termini temporali (completamento dell'orario di raccolta previsto dal contratto del proprio operatore) o in termini quantitativi (riempimento del mezzo come portata in peso o volume).

Nel caso di un servizio privatizzato tale condizione necessaria è garantita dall'esclusività del territorio comunale in cui il servizio deve essere svolto (in realtà come si è visto nel benchmarking tale aspetto dipende anche dalla dimensione del

comune che deve essere tale da permettere di raggiungere la condizione di carico massimo).

Per un servizio liberalizzato, invece, tale condizione è raggiunta in base al numero di utenze che sottoscrivono il contratto con lo stesso operatore economico.

Nell'ipotesi che anche il servizio liberalizzato raggiunga il carico massimo per l'economicità del servizio, nelle seguenti tabelle si sviluppano alcuni modelli di calcolo per la determinazione del costo ad utenza per frequenza di svuotamento (il parametro analizzato nel benchmarking) in tre diverse situazioni:

- servizio privatizzato
- servizio liberalizzato con adesione del 60% delle utenze (tale ipotesi rappresenta il caso di un territorio ove presente un soggetto dominante senza particolare concorrenza e con immediata capacità di attivazione delle offerte alle utenze)
- servizio liberalizzato con adesione del 20% delle utenze (tale ipotesi rappresenta il caso di un soggetto in ambito di mercato equilibrato)

Il modello, per quanto sintetico, riporta i principali parametri di calcolo che incidono nel dimensionamento dei servizi di raccolta come sopra esposti, in particolare:

- numero di utenze servite: nel caso di privatizzazione il numero di utenze corrisponde a quelle di un definito territorio corrispondente al carico massimo di un circuito di raccolta (si ipotizza un circuito composto da 800 utenze), mentre nel caso di liberalizzazione il numero di utenze corrisponde a quelle che nello stesso ambito della privatizzazione sottoscrivono il contratto con l'operatore di mercato, quindi pari a 480 utenze per lo scenario di adesione al 60% e 160 utenze per lo scenario di adesione al 20%;
- coefficiente di esposizione: tale coefficiente è una delle peculiarità dei servizi di raccolta privatizzati e rappresenta la percentuale di utenze che effettivamente espongono il contenitore (si ipotizza un coefficiente tratto da letteratura pari al 50%), in quanto alcune utenze pur avendo la possibilità di esporre il proprio contenitore per lo svuotamento, non avendone l'esigenza attendendo il prossimo passaggio; nel caso di liberalizzazione il contratto è aderente all'esigenza dell'utenza per cui si considera che il coefficiente di esposizione è pari al 100%;
- tempo di svuotamento: è il tempo necessario per lo svuotamento del contenitore di raccolta esposto dall'utenza (per semplicità si è considerato il caso dell'utenza monofamiliare con esposizione di un mastello da 40 litri, con un tempo medio pari a 15 secondi a mastello); il tempo di svuotamento dipende dall'efficacia della squadra di raccolta, ed in un contesto liberalizzato, visto che l'operatore è già a conoscenza di quale utenza ha esposto in quanto corrisponde all'utenza contrattualizzata, si ipotizza un tempo ridotto del 25% rispetto a quello della raccolta privatizzata;



- tempo di trasferimento: è il tempo necessario per la squadra all'interno del circuito per trasferirsi da un'utenza all'altra ed è strettamente legato alla viabilità del territorio; la viabilità, ovviamente, non è un parametro legato alle utenze, ed è estremamente eterogeneo al variare del territorio (nello scenario privatizzazione si considera un tempo medio di 12 secondi); data l'ipotesi iniziale di garanzia di massimo carico si considera un'area ad alta densità abitativa (condizione che rappresenta la maggior parte dei casi di raccolta domiciliare); in tale contesto, nel caso di liberalizzazione, la probabile sottoscrizione a "macchia di leopardo" da parte delle utenze al nuovo operatore di mercato determina una riduzione della viabilità da percorrere estremamente ridotta e si ipotizza una percorrenza nello scenario di adesione al 60% delle utenze pari al 90% della viabilità rispetto a quello dello scenario di privatizzazione e, nello scenario di adesione al 20%, pari al 70% della viabilità;
- tempo di trasferimento extra circuito: rappresenta il tempo da e per il cantiere compreso svuotamento del carico all'impianto di destino; in questo modello si ipotizza che tale tempo è uguale sia per lo scenario privatizzazione che per quello liberalizzazione, ed è stato posto pari a 1,67 ore.

Nella seguente tabella si riporta il modello di calcolo per la determinazione nei tre scenari individuati del costo da utenza equivalente a frequenza di svuotamento settimanale.

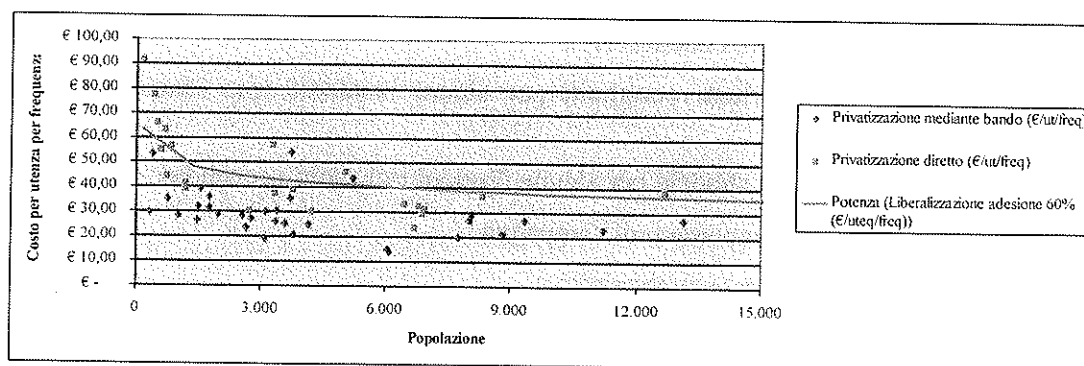
	Servizio privatizzato	Servizio liberalizzato	
		Adesione 60%	Adesione 20%
Numero utenze territorio	800	800	800
Numero utenze servite	800	480	160
Coefficiente esposizione	50%	100%	100%
Numero contenitori svuotati	400	480	160
Tempo medio svuotamento mastello (secondi)	15	11,25	11,25
Tempo medio trasferimento (secondi)	12	18	42
Tempo totale svuotamenti (ore)	1,67	1,50	0,50
Tempo totale trasferimento circuito (ore)	2,67	2,40	1,87
Tempo trasferimento extra circuito (ore)	1,67	1,67	1,67
Minuti ad utenza	0,45	0,70	1,51
Costo servizio a minuto	€ 1,25	€ 1,25	€ 1,25
Costo ad utenza a frequenza settimanale annuo	€ 29,33	€ 45,35	€ 98,58
Rapporto costo liberalizzato/costo privatizzato		1,55	3,36

Il costo del servizio a minuto è calcolato considerando una squadra composta da autista e mezzo di raccolta e moltiplicando per un coefficiente che tiene conto dei costi indiretti, delle spese generali, degli utili di impresa e di una quota relativa ad altre attività complementari strettamente connesse ai servizi domiciliari.

Dall'analisi svolta sembra evidente che allo stato attuale del sistema gestione dei rifiuti risulti estremamente svantaggioso, sia per la collettività nel suo insieme che per la stessa singola utenza, procedere alla liberalizzazione del servizio.

A completamento dello studio, tuttavia, si vuole confrontare l'analisi dell'attuale mercato (benchmarking) sviluppato nei precedenti capitoli, con le valutazioni economiche relative ai servizi liberalizzati sopra esposte; ovvero inserire il costo ipotizzato nella condizione più vantaggiosa della liberalizzazione del servizio (adesione al 60%), moltiplicando il rapporto determinato tra liberalizzazione e privatizzazione corrispondente ad 1,55 al costo medio ottenuto nell'analisi benchmarking per i servizi privatizzati (cioè con gestore individuato mediante bando).

La curva che ne deriva viene poi confrontata con i valori dei singoli casi riscontrati dall'indagine (si veda grafico seguente).



Dal grafico si nota che la curva dei costi relativa al processo di liberalizzazione con adesione al 60% presenta valori superiori a quasi tutti i casi analizzati relativi a privatizzazione mediante procedura ad evidenza pubblica, mentre è perfettamente in linea con i casi di privatizzazione mediante affidamento in house.

Tale confronto permette di evidenziare, come d'altra facilmente intuibile, che data l'eterogeneità dei costi dei servizi di raccolta nel panorama nazionale, risultano palesi alcuni contesti in cui i costi del servizio, conseguenti ad affidamenti diretti senza particolare contrattazione tra le parti sul valore effettivo delle attività, siano così elevati da consigliare la liberalizzazione stessa del servizio.

Invece, come sopra calcolato, in quasi tutti i casi in cui il costo del servizio è determinato mediante procedura ad evidenza pubblica il costo del servizio privatizzato è più vantaggioso rispetto al costo del servizio liberalizzato.

Nei capitoli che seguiranno verranno individuati i costi del servizio che saranno posti a gara per il contesto oggetto di studio e si anticipa che i valori saranno coerenti con quelli determinati dall'analisi di benchmarking per i servizi domiciliari mediante bando; per il contesto oggetto di questo studio, quindi, è necessario procedere alla privatizzazione del servizio per garantire vantaggi economici sia alla collettività che alle singole utenze.



6. Il progetto dei servizi nel territorio oggetto di studio

Gli standard del servizio domiciliare

Una volta compresa la diretta correlazione statistica tra servizio di raccolta e obiettivo di raccolta differenziata raggiunto e, quindi, individuata come unica scelta, per aver maggiori garanzie di rispetto della normativa vigente, la soluzione del servizio di raccolta domiciliare, è necessario capire quale servizio di raccolta domiciliare. Infatti lo schema dei sistemi integrati domiciliari può declinarsi in diversi modi, fatti salvi i requisiti principali di una raccolta selettiva secco-umido. Alcune opzioni possibili per i sistemi integrati domiciliari sono:

- raccolta con sacchi o con contenitori;
- presenza o meno di flussi congiunti per alcuni materiali (es. vetro/metalli, plastica/metalli);
- permanenza di raccolta stradale per alcune frazioni riciclabili secche (es. vetro);
- modalità raccolta in area vasta o di campagna;
- attivazione di servizi per appuntamento;
- attivazione di servizi di raccolta della frazione verde.

Sulla base di queste diverse possibilità, occorre preliminarmente fissare le generalità tecniche a cui il sistema dovrà attenersi, in funzione delle seguenti valutazioni:

- consuetudini e percezione sull'utilizzo dei contenitori o dei sacchi;
- norme regolamentari comunali;
- destinazione dei singoli materiali, con particolare riguardo alle filiere di recupero degli imballaggi (ad es. ai fini della raccolta congiunta di vetro/lattine);
- obiettivi di qualità dei materiali raccolti, anche in funzione degli standard previsti dal nuovo accordo ANCI-CONAI;
- struttura urbanistica (viabilità, tipologie insediative, disponibilità di aree private per la collocazione dei contenitori ecc.);
- tipologie di utenza rappresentative;
- volumetria attesa per i vari flussi di raccolta;
- problematiche di impatto (es. odori) delle varie frazioni.

Le scelte operate a questo livello, in base al consolidarsi di servizi di raccolta domiciliare soprattutto nel Centro Italia, definiscono per ogni frazione merceologica parametri generali come tipologia di raccolta (domiciliare, stradale, su chiamata), frequenze standard di svuotamento, casistiche delle utenze a cui assegnare attrezzature personalizzate, tipologia standard dei contenitori (mastelli, cassonetti, sacchi, ecc.).

Nelle seguenti tabelle sono sintetizzate le caratteristiche dei servizi del modello di raccolta domiciliare integrata secondo tre modelli principali:

- **modello domiciliare standard**, con caratteristiche (frequenze di svuotamento, tipologia contenitori, ecc.) maggiormente utilizzate in Italia Centrale
- **modello domiciliare soft**, con caratteristiche adeguate a territori montani
- **modello domiciliare area vasta**, con caratteristiche sperimentali applicate per le case di campagna

Modello Domiciliare Standard

Frazione	Frequenza	Modalità	Dotazione indicativa alle utenze
Frazione secca residua	1 gg/sett Incremento per utenze non domestiche critiche	Porta a porta	Contenitori da lt. 35 a lt. 1000 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica
	Raccolta pannolini 1 gg/sett (integrativa alla precedente)	Porta a porta	
Frazione organica	2 gg/sett in inverno; 3 gg/sett nei mesi estivi Incremento per utenze non domestiche critiche	Porta a porta	N. 1 biopattumiera aerata da lt 7-10 per ogni utenza domestica Minimo N. 100-150 sacchi biodegradabili da lt 10 ad ogni utenza domestica e N. 100-150 sacchi biodegradabili di volumetria adeguata ad ogni utenza non domestica servita Contenitori da lt. 20 a lt. 360 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica (i bidoni carrellati dovranno essere provvisti di pedale in metallo per apertura)
Carta / Cartone (raccolta congiunta)	1 gg/sett	Porta a porta	Contenitori da lt. 35 a lt. 1000 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica
Cartone (raccolta selettiva)	1 gg/sett Incremento per utenze non domestiche critiche	Porta a porta	Eventuali roller
Multimateriale (Plastica, Metalli)	1 gg/sett	Porta a porta	Minimo n. 60 Sacchi da 80-110 lt o Contenitori fino a lt. 1000 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica



Frazione	Frequenza	Modalità	Dotazione indicativa alle utenze
Vetro	2 gg/mese	Porta a porta	Contenitori da lt. 35 a lt. 1000 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica
Ingombranti	2 gg/mese	Su chiamata	Prenotazione al numero verde
Scarti verde	2 gg/mese nel periodo Marzo - Settembre; 1 gg/mese nei restanti mesi	Su chiamata	Prenotazione al numero verde
Pile, farmaci, T/F	1 gg/mese	Presso rivenditori od altre aree	Contenitori per le pile da 10 lt. Contenitori per i farmaci da 100 lt. Contenitori per i T/F da 100 lt.

Modello Domiciliare Soft

Frazione	Frequenza	Modalità	Dotazione indicativa alle utenze
Frazione secca residua	1 gg/sett	Porta a porta	Minimo N. 60 Sacchi da 80 lt (eventualmente a carico dell'utenza) a o Contenitori fino a lt. 1000 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica
Frazione organica	2 gg/sett	Porta a porta	N. 1 biopattumiera aerata da lt 7-10 per ogni utenza domestica Sacchi a carico dell'utenza Contenitori da lt. 20 a lt. 360 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica (i bidoni carrellati dovranno essere provvisti di pedale in metallo per apertura)
Carta / Cartone (raccolta congiunta)	2 gg/mese 1 gg/sett	Porta a porta	Contenitori da lt. 35 a lt. 1000 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica
Cartone (raccolta selettiva)	2 gg/mese 1 gg/sett	Porta a porta	Eventuali roller
Multimateriale (Plastica, Metalli)	2 gg/mese	Porta a porta	Minimo n. 30 Sacchi da 80-110 (eventualmente a carico dell'utenza) lt o Contenitori fino a lt. 1000 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica
Vetro	2 gg/mese	Porta a porta	Contenitori da lt. 35 a lt. 1000 in base allo stabile od al tipo di utenza non domestica

Frazione	Frequenza	Modalità	Dotazione indicativa alle utenze
Ingombranti	1 gg/mese	Su chiamata	Prenotazione al numero verde
Scarti verde	2 gg/mese nel periodo Marzo - Settembre; 1 gg/mese nei restanti mesi	Su chiamata	Prenotazione al numero verde
Pile, farmaci, T/F	1 gg/mese	Presso rivenditori od altre aree	Contenitori per le pile da 10 lt. Contenitori per i farmaci da 100 lt. Contenitori per i T/F da 100 lt.

Come sopra accennato, per ogni territorio comunale si possono distinguere due aree con caratteristiche abitative differenti, una ad elevata densità abitativa ove si prevedono i servizi sopra esposti, ed una denominata area vasta ove normalmente sono previsti servizi di raccolta di tipo stradale a causa degli elevati oneri di raccolta non supportati da adeguati livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili.

In certe condizioni territoriali (per esempio quando la viabilità pubblica è poco sviluppata, o il territorio è soggetto a flussi importanti da altri territori, ecc.) ed in base a scelte "forti" da parte dell'amministrazione può essere attivato un servizio domiciliare anche in area vasta con vantaggi dal punto di vista del livello di raccolta differenziata e riduzione dei rischi di migrazione dei rifiuti.

Nella seguente tabella si riportano le caratteristiche di tali servizi.

Modello Domiciliare Area Vasta

Frazione	Frequenza	Modalità	Dotazione indicativa alle utenze
Frazione secca residua	1-2 gg/mese	Porta a porta	Contenitori da 240-360 lt
Frazione organica	Autocompostaggio (obbligatorio di fatto)		N. 1 composter da 300 lt
Carta / Cartone (raccolta congiunta)	1 gg/mese	Porta a porta	Contenitori da 240-360 lt
Multimateriale (Plastica, Metalli)	1 gg/mese	Porta a porta	Minimo N. 30 Sacchi da 80-110 lt (eventualmente a carico dell'utenza) o Contenitori da 240-360 lt
Vetro	1 gg/mese	Porta a porta	Contenitori da 240-360 lt
Ingombranti	Come area alta densità		
Scarti verde	Come area alta densità		
Pile, farmaci, T/F	Come area alta densità		



Laddove invece si ritenesse di attivare un servizio di raccolta classico di tipo stradale, nella seguente scheda si riassumono le principali caratteristiche, tenendo presente che nelle zone ove non si prevede di attivare servizi domiciliari è sconsigliata anche la raccolta differenziata di tipo stradale, che, come esposto in precedenza, comporta un livello qualitativo inferiore dei materiali recuperati.

Modello Stradale Area Vasta

Frazione	Frequenza	Modalità	Dotazione indicativa
Frazione indifferenziata	1 gg/sett	Stradale	Contenitori da 660-1000 lt
Lavaggio contenitori	1 gg/mese	Stradale	
<i>Se richiesto</i> isole ecologiche per raccolta differenziata			
Carta / Cartone (raccolta congiunta)	2 gg/mese	Stradale	Contenitori da 660-1000 lt
Multimateriale (Plastica, Metalli)	2 gg/mese	Stradale	Contenitori da 660-1000 lt
Vetro	2 gg/mese	Stradale	Contenitori da 360 lt
Lavaggio contenitori	4 gg/anno per tipologia	Stradale	

Principali criteri di organizzazione dei servizi domiciliari

I criteri principali previsti per i servizi domiciliari individuati, in via del tutto generale, interpretano un modello di riferimento con le seguenti modalità specifiche:

- in via prioritaria, si prevede la presenza di attrezzature di raccolta esclusivamente all'interno degli spazi privati per tutte le cinque principali frazioni costituenti il sistema di raccolta integrato (carta, plastica, vetro, organico e non riciclabile), sia per limitare l'incentivo all'abbandono improprio di rifiuti su strada, sia per liberare spazi pubblici, che scarseggiano nelle aree cittadine dove la presenza di attrezzature stradali possono creare problemi di viabilità ed entrare in concorrenza con il posteggio veicolare;
- in linea generale, esiste l'obbligo per gli utenti di provvedere all'esposizione delle attrezzature assegnate a bordo strada nei giorni ed orari di raccolta ed al lavaggio degli stessi;
- per le singole utenze ove la realtà strutturale non permette l'attivazione di servizi domiciliari, si può optare per soluzioni anche stradali, che salvaguardino il più possibile l'uso esclusivo delle attrezzature da parte di ciascuna utenza (l'esclusività è una caratteristica classica della domiciliarizzazione);

- per gli imballaggi in metallo, sia acciaio, sia alluminio, si prevede di proseguire l'attuale modalità di raccolta abbinata agli imballaggi in plastica (tale scelta è legata alla caratterizzazione impiantistica locale o del soggetto gestore);
- la raccolta del vetro è prevista con sistema domiciliare anziché stradale per evitare la presenza nel territorio di contenitori su suolo pubblico, aspetto che spesso comporta un'integrazione di servizio di pulizia delle aree circostanti il contenitore;
- le frequenze di raccolta, in particolare della frazione secca non riciclabile, sono volutamente limitate, sia per incentivare alla raccolta differenziata anche strutturalmente, sia per migliorare l'efficienza del sistema (ci sono comuni che hanno sperimentato con successo frequenze a cadenza quindicinale in area alta densità);
- al fine di incentivare la corretta gestione dei rifiuti da parte di ogni utente, si applicano soluzioni organizzative che permettano la valutazione della corretta partecipazione al sistema di raccolta integrato da parte di ciascuna utenza; in particolare si pongono le basi tecniche (contenitori dotati di trasponder, identificazione utenze) per consentire la quantificazione del volume di rifiuto non riciclabile conferito, anche nell'ottica di eventuale applicazione della tariffa rifiuti (TIA). Inoltre, il servizio viene organizzato separatamente per utenze domestiche e per utenze non domestiche (quando identificabili come utenza autonoma con possibilità di accesso alla viabilità pubblica).

Si prevede l'utilizzo di attrezzature di raccolta dei rifiuti diversificate, sia per volumetria, sia per tipologia (cassonetti e sacchi); nella scelta tra le diverse alternative, vengono contemplate l'esigenza di soddisfare la particolarità della singola utenza e la necessità di standardizzare sia attrezzature, sia mezzi di raccolta. In relazione alle abitudini consolidate, per le raccolte si usano contenitori rigidi (normalmente bidoncini e bidoni carrellati) e l'uso di sacchi è limitato alla raccolta degli imballaggi in plastica (oltre che alle situazioni con vincoli logistici che impediscono l'utilizzo di contenitori).

I mezzi di raccolta utilizzati sono tendenzialmente di dimensioni limitate, preferibilmente con un solo operatore a bordo, che effettua sia le operazioni di raccolta, sia la guida del mezzo, al fine di limitare l'impatto sul traffico cittadino ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

Per i comuni d'area vasta (appenninici), in relazione alla specificità territoriale, in termini di dispersione abitativa e morfologia, è consigliata una rarefazione delle frequenze delle raccolte differenziate secche e l'effettuazione di norma della raccolta del secco non riciclabile a sacchi.

Analogamente per le case di campagna, ove l'amministrazione comunale ritenesse di attivare servizi di raccolta domiciliare, si prevede un sistema tipo "poker" con raccolta mensile delle frazioni secche e auto compostaggio.



A questo schema si accompagnano una serie di eccezioni, possibilmente individuate dal futuro soggetto gestore di concerto con la stazione appaltante, giustificate e rese opportune da condizioni oggettive, rilevate durante la fase di avvio servizi. A titolo non esaustivo si possono individuare:

- la possibilità di posizionare contenitori a bordo strada, in presenza di vincoli oggettivi che non consentano la collocazione in aree private;
- l'intensificazione delle frequenze;
- l'ingresso concordato degli operatori nelle aree private (cortili) dove ciò comporti un impegno paragonabile alla raccolta su strada;
- la possibilità di utilizzo ed esposizione di sacchi trasparenti dove l'utilizzo dei contenitori è impedito da barriere architettoniche;
- l'assegnazione di contenitori alle singole famiglie di case plurifamiliari e piccoli condomini, in presenza di ostacoli che non permettano la gestione di contenitori comuni.

Le priorità di adozione delle diverse soluzioni vengono in genere definite in base ai seguenti elementi discriminanti:

- tipologia utenza (domestica e non);
- consistenza demografica (numero di famiglie per le utenze domestiche);
- esistenza di spazi di pertinenza dove poter collocare le proprie attrezzature;
- esistenza di vincoli logistici;
- esistenza di vincoli legali.

Altri elementi che condizionano la progettazione dei servizi sono relativi ad aspetti operativi e logistici, come:

- localizzazione dei depositi di avvio dei servizi;
- localizzazione di punti di scarico finale (sedi e/o impianti aziendali, piattaforme CONAI, ecc.);
- organizzazione di punti di trasferimento per l'effettuazione di scarichi intermedi.

I parametri di costo dei servizi di raccolta per l'applicazione dei modelli di calcolo

Sulla base delle precedenti valutazioni, si determinano i valori dei parametri di costo sulla base dell'indagine di mercato appositamente svolta relativi ai servizi prevalenti, ovvero raccolta delle principali frazioni di rifiuto (secco residuo, frazione organica, carta e cartone, vetro, plastica e metalli) presso tutte le utenze del territorio comunale compreso trasporto all'impianto di destino (nei limiti precedente indicati), raccolta a chiamata di rifiuti ingombranti, raee, scarti verde, raccolta ex-RUP, raccolta rifiuti cimiteriali, mercati e fiere/sagre.

I valori individuati si intendono con servizio "chiavi in mano" ovvero comprensivi di:

- personale
- ammortamento e gestione mezzi *in cinque anni*
- ammortamento attrezzature di raccolta *in cinque anni*
- acquisto forniture annuali (sacchi, ecc.)
- costi indiretti (cantiere o centro servizi, impiegatizio, ecc.)
- avvio servizi e campagna comunicazione
- spese generali ed utile

Per valutare territori con caratteristiche differenti si tiene conto che, come risulta anche dall'indagine di mercato, per le aree ad alta densità, ove si svolge la maggior parte del servizio, influisce la dimensione in termini di popolazione, mentre per le aree vaste il costo è funzione dell'estensione dell'area stessa e quindi indirettamente della superficie comunale.

I parametri di costo, quindi, sono determinati nelle seguenti categorie:

- area alta densità, servizio domiciliare, distinta in tre classi in base alla popolazione del comune
 - Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti
 - Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti
 - Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti
- area alta densità, servizio stradale, distinta in due classi in base alla popolazione del comune
 - Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti
 - Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti



- area vasta, distinta in tre classi in base alla superficie del comune:
 - Comuni con superficie inferiore a 15 kmq
 - Comuni con superficie compresa tra 15 e 70 kmq
 - Comuni con superficie superiore a 70 kmq

Per determinare il valore del parametro di costo espresso in canone annuo del servizio per utenze equivalente per frequenza di svuotamento settimanale si procede attraverso un semplice modello di calcolo che tiene conto dei seguenti parametri di base:

- numero di utenze servite, che corrisponde a quelle minime per raggiungere il carico massimo di un circuito di raccolta (si ipotizza un circuito composto da circa 800 utenze);
- coefficiente di esposizione, che rappresenta la percentuale di utenze che effettivamente espongono il contenitore (si ipotizza un coefficiente tratto da letteratura pari al 50%);
- numero di prese a turno, che corrisponde al numero di contenitori che la squadra di raccolta può svuotare in turno di lavoro compreso il trasporto all'impianto di destino (per semplicità si è considerato il caso dell'utenza monofamiliare con esposizione di un mastello da 40 litri).

Il costo del servizio è calcolato considerando una squadra composta da autista e mezzo di raccolta e moltiplicando per un coefficiente (1,5) che tiene conto dei costi indiretti, delle spese generali, degli utili di impresa e di una quota relativa ad altre attività complementari strettamente connesse ai servizi domiciliari e sopra esposte.

Nelle seguenti tabelle si riporta il modello di calcolo ed il valore del costo parametrizzato per le diverse condizioni scelte (i costi delle attrezzature sono ammortizzati considerando un appalto di cinque anni).

Area Alta Densità

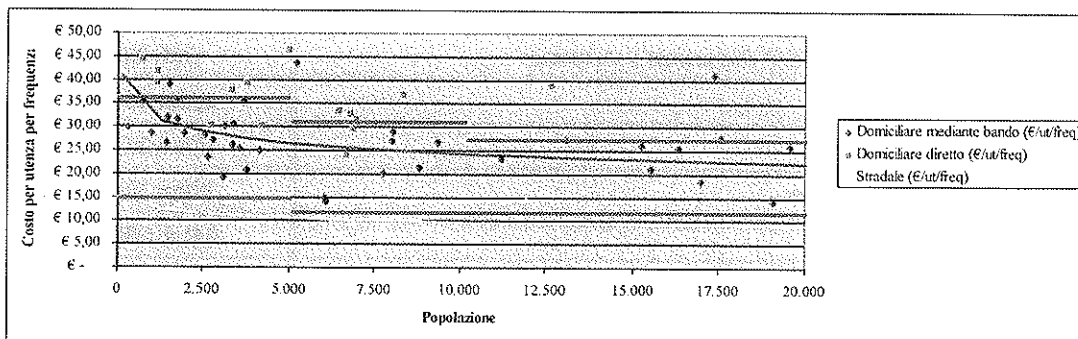
	Servizio domiciliare			Servizio prossimità/stradale	
	Popolazione < 5.000 ab.	5.000 ab. < Popolazione < 10.000 ab.	Popolazione > 10.000 ab.	Popolazione < 5.000 ab.	Popolazione > 5.000 ab.
Numero utenze territorio	700	800	900	1800	2160
Coefficiente esposizione	50%	50%	50%	100%	100%
Numero prese a turno	350	400	450	150	180
Numero utenze servite a svuotamento	1	1	1	12	12
Coefficiente per costi indiretti ed altri servizi	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Costo annuo per squadra	€ 23.463,00	€ 23.463,00	€ 23.463,00	€ 23.463,00	€ 23.463,00
Costo servizio per utenza con frequenza settimanale	€ 33,52	€ 29,33	€ 26,07	€ 13,04	€ 10,86
Costo attrezzature ad utenza	€ 1,99	€ 1,99	€ 1,99	€ 1,42	€ 1,42
Costo totale per utenza con frequenza settimanale	€ 35,51	€ 31,32	€ 28,06	€ 14,46	€ 12,28
Costo parametrizzato (€/uteq/freq)	€ 36,00	€ 31,50	€ 28,00	€ 15,00	€ 12,00



Area Vasta

	Servizio domiciliare			Servizio prossimità/stradale		
	Superficie < 15 kmq	Superficie intermedia	Superficie > 70 kmq	Superficie < 15 kmq	Superficie intermedia	Superficie > 70 kmq
Numero utenze territorio	400	240	180	1000	390	250
Coefficiente esposizione	50%	50%	50%	100%	100%	100%
Numero prese a turno	200	120	90	100	65	50
Numero utenze servite a svuotamento	1	1	1	10	6	5
Coefficiente per costi indiretti ed altri servizi	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Costo annuo per squadra	€ 23.463,00	€ 23.463,00	€ 23.463,00	€ 23.463,00	€ 23.463,00	€ 23.463,00
Costo servizio per utenza con frequenza settimanale	€ 58,66	€ 97,76	€ 130,35	€ 23,46	€ 60,16	€ 93,85
Costo attrezzature ad utenza	€ 8,00	€ 8,00	€ 8,00	€ 3,33	€ 5,56	€ 6,67
Costo totale per utenza con frequenza settimanale	€ 66,66	€ 105,76	€ 138,35	€ 26,80	€ 65,72	€ 100,52
Costo parametrizzato (€/ut/freq)	€ 67,00	€ 105,00	€ 140,00	€ 27,00	€ 66,00	€ 100,00

Nel seguente grafico si confrontano i valori dei parametri di costo individuati (al netto dell'acquisto di attrezzature), con l'indagine di mercato descritta nei precedenti capitoli.



Il grafico evidenzia come i valori computati dal modello semplificato e scelti per il dimensionamento dei costi dei servizi nel territorio oggetto di studio siano perfettamente in linea con i valori riscontrati nell'indagine. Chiaramente avendo semplificato la valutazione individuando due/tre classi di popolazione i valori devono essere considerati come media dell'intervallo di riferimento.

Inoltre si deve tener conto che i valori dell'indagine relativi alle procedure ad evidenza pubblica sono riferiti ad appalto aggiudicato e quindi comprensivi di ribasso di gara, che, in alcuni contesti, ha raggiunto valori superiori al 15%.

La definizione del territorio ad alta densità, come prima simulazione viene svolta sulla base di un'indagine territoriale che individua in area alta densità le frazioni che rispondono ai seguenti criteri:

- i capoluoghi e le frazioni più popolate (almeno sopra 500 abitanti);
- tutte le frazioni e le case sparse posizionate lungo le strade principali di transito e quelle necessariamente percorse dai mezzi per conferire i rifiuti raccolti nelle frazioni sopra indicate;
- le zone del territorio comunque soggette a maggior flusso (aree industriali, fondo valle, aree costiere).



La parametrizzazione dei servizi complementari

Come già accennato, la vastità dei servizi di igiene urbana complementari non permette una parametrizzazione generalizzata, ma è definibile solo attraverso un'indagine di mercato per singole attività.

Nella seguente tabella si riporta un elenco non esaustivo delle principali attività complementari di igiene urbana.

Servizi	Costo
Costo orario presidio ecocentro	€/ora 25,00
Integrazione raccolta su chiamata (frequenza 1 vv/mese)	€/ab 1,50
Integrazione raccolta rifiuti ex RUP (frequenza 1 vv/mese)	€/ab 0,30
Spazzamento meccanizzato	€/km 25,00
Spazzamento misto	€/km 35,00
Spazzamento manuale con porter	€/km 50,00
Raccolta foglie	€/km 150,00
Estirpazione, sfalcio manuale	€/km 100,00
Lavaggio strade	€/km 20,00
Spurgo pozzetti e pulizia caditoie (costo a punto, minimo 150 punti a chiamata)	€/cad 4,00
Pulizia e disinfezione fontane (costo a punto, minimo 5 punti a chiamata)	€/cad 40,00
Noleggio mensile cassoni scarrabili (minimo tre mesi noleggio, compreso posizionamento e ritiro)	€/cad 70,00
Trasporto cassoni entro 80 km di viaggio (a/r) da confine comunale	€/viaggio 180,00
Svuotamento cassonetti e pulizia area per evento (fiere, manifestazioni, ecc.)	€/cad 360,00

Il modello di determinazione dei costi di gestione dei rifiuti

Le analisi descritte nei precedenti capitoli permettono di determinare il costo dei servizi di igiene urbana in base alle strategie individuate dalle amministrazioni comunali, le quali, con un semplice modello di calcolo possono, inseriti i dati caratterizzanti il territorio quali popolazione, utenze domestiche residenti e non, utenze non domestiche, area alta densità, superficie territorio, produzione rifiuti, durata periodo stagionale, definire le proprie strategie del servizio di raccolta rifiuti (distinguendo tra domiciliare e stradale e scegliendo le frequenze per ogni frazione merceologica e per ogni periodo stagionale) e le strategie relative ai servizi complementari (come spazzamento strade, ecc.).

A parte si stima la distribuzione dei rifiuti raccolti per raggiungere l'obiettivo del 65% previsto dalla normativa vigente, ed alle diverse quantità determinate si applicano le tariffe locali relative allo smaltimento in discarica, al trattamento in impianti di compostaggio ed ai ricavi (generalmente secondo gli accordi ANCI-CONAI).

Il modello di calcolo procede come segue:

- si determinano prima le utenze domestiche equivalenti in area alta densità ed in area vasta, sommando a quelle residenti (famiglie), le utenze non residenti rapportate ai mesi dell'anno considerate attive
- analogamente si distribuiscono le utenze non domestiche tra area alta densità ed area vasta
- si determinano per ogni tipologia di servizio e per ogni tipologia d'area le frequenze di raccolta settimanali medie annue
- si moltiplicano i parametri corrispondenti alla stessa zona e modalità di raccolta per il relativo valore di costo del servizio prevalente
- la somma delle diverse voci determina il canone dei servizi di raccolta

In allegato si riportano le schede riepilogative descrittive del modello di calcolo per la determinazione dei nuovi costi di gestione rifiuti, comprensivi dei costi dei servizi (prevalenti e complementari) e dei costi/ricavi di smaltimento/trattamento/recupero dei rifiuti.



7. Conclusioni

L'analisi svolta sul territorio oggetto di studio ha dapprima individuato i servizi di igiene urbana più consoni in grado comunque di fornire maggiori garanzie di rispetto degli obiettivi di legge (percentuale di raccolta differenziata).

Tali servizi sono di tipo domiciliare, con modelli differenziati in base alla tipologia urbanistica e territoriale.

Lo studio ha, quindi, permesso di determinare un parametro di costo attraverso un'indagine dell'attuale mercato dei servizi di raccolta domiciliari, statisticamente affidabile, con il quale stimare i costi dei servizi prevalenti di igiene urbana.

Tale parametro, espresso dalla relazione $\frac{\text{€/utenza}}{\text{freq}}$, ovvero costo per utenza equivalente per frequenza settimanale di svuotamento, è stato poi analizzato per fasce di popolazione, per modalità di raccolta e per superficie territoriale.

Secondo alcune ipotesi di percentuale di adesione da parte delle utenze ad eventuale operatore economico in un sistema liberalizzato, sono stati simulati i costi dei servizi di raccolta domiciliare, in quanto la liberalizzazione dei servizi che fanno riferimento ad un'unica utenza territoriale come le raccolte stradali, lo spazzamento ed altri servizi di igiene urbana coincide con la privatizzazione degli stessi.

La simulazione degli scenari di liberalizzazione ha mostrato come nel territorio oggetto di studio questa determini costi più elevati rispetto alla privatizzazione dei servizi; per cui, a tutela dei propri cittadini, l'Ente deve necessariamente procedere a privatizzare i servizi di igiene urbana del proprio territorio.

Il costo individuato dal modello di calcolo applicato per il territorio in oggetto è stato quindi sviluppato sulla base dei valori economici coerenti con l'indagine di mercato (benchmarking) relativa agli affidamenti mediante procedura ad evidenza pubblica.

Nella seguente tabella a conclusione si confrontano i valori di costo per abitante residente (parametro più familiare e maggiormente utilizzato in letteratura) determinati per il **Comune di Mosciano Sant'Angelo** con quelli medi tratti dall'indagine per comuni di dimensioni simili.

Costi parametrizzati (iva esclusa)	Valore del Comune	Valore medio letteratura
Costo procapite servizi raccolta (€/ab)	€ 99,73	€ 81,37
Costo procapite altri servizi (€/ab)	€ 44,65	€ 19,11
Costo procapite totale (€/ab)	€ 182,01	€ 113,48
Costo a ton (€/ton)	€ 333,93	



Allegato: I nuovi costi di gestione rifiuti nel territorio di studio

Dati iniziali

Comune	Mosciano Sant'Angelo	Emme
Abitanti	9.418	comune
Utenze domestiche residenti	3.437	web
Utenze domestiche totali	3.720	comune
Utenze non domestiche	863	comune
Superficie (kmq)	48,25	ista
Area alta densità (%)	96,0%	comune
Produzione rifiuti (ton/anno)	5.133	comune
Durata periodo estivo (mesi)	4,0	
	Inverno	Estate
Secco residuo (vv/sett)	1,0	1,0
Frazione organica (vv/sett)	2,0	3,0
Carta e cartone (vv/sett)	1,0	1,0
Plastica e metalli (vv/sett)	1,0	1,0
Vetro (vv/sett)	0,5	1,0
Frequenze domiciliare utenze domestiche (vv/sett)	5,5	7,0
	Inverno	Estate
Secco residuo (vv/sett)	0,0	0,0
Frazione organica (vv/sett)	0,0	0,0
Carta e cartone (vv/sett)	0,0	0,0
Plastica e metalli (vv/sett)	0,0	0,0
Vetro (vv/sett)	0,0	0,0
Frequenze stradale utenze domestiche (vv/sett)	0,0	0,0
	Inverno	Estate
Secco residuo (vv/sett)	1,0	1,0
Frazione organica (vv/sett)	3,0	4,0
Carta uffici (vv/sett)	2,0	2,0
Cartone selettivo (vv/sett)	2,0	2,0
Plastica e metalli (vv/sett)	2,0	2,0
Vetro (vv/sett)	2,0	2,0
Frequenze domiciliare utenze non domestiche (vv/sett)	10,0	11,0
	Inverno	Estate
Secco residuo (vv/sett)	1,000	1,000
Frazione organica (vv/sett)	0,000	0,000
Carta e cartone (vv/sett)	0,500	0,500
Plastica e metalli (vv/sett)	0,500	0,500
Vetro (vv/sett)	0,500	0,500
Frequenze stradale area vasta (vv/sett)	2,500	2,500
	Inverno	Estate
Secco residuo (vv/sett)	0,000	0,000
Frazione organica (vv/sett)	0,000	0,000
Carta e cartone (vv/sett)	0,000	0,000
Plastica e metalli (vv/sett)	0,000	0,000
Vetro (vv/sett)	0,000	0,000
Frequenze domiciliare area vasta (vv/sett)	0,000	0,000

Calcolo obiettivi raccolta differenziata

OBIETTIVI INTERCETTAZIONE RIFIUTI DIFFERENZIATI PROGETTO							
Frazione di Rifiuto	Analisi merceologica	Produzione rifiuti (Kg/anno)	RD (kg/ab.a)	Obiettivo % di intercettazione	RD (Kg/a)	RD (kg/ab.a)	Residuo (kg/ab.a)
Frazione Organica	28,7%	1.437.344	152,62	80	1.149.873	122,09	30,52
Verde	3,1%	236.669	27,25	90	231.002	24,53	2,75
Carta	15,5%	770.006	81,76	85	654.305	69,50	12,26
Cartone	22,5%	462.003	49,86	30	231.002	24,53	24,53
Plastica	17,5%	718.672	76,31	30	215.602	22,89	53,42
Vetro	8,2%	410.670	43,60	85	349.509	37,06	6,54
Alluminio	1,7%	51.333	5,35	85	43.634	4,63	0,82
Tessili	2,2%	102.667	10,90	20	20.333	2,18	8,72
Metalli	1,2%	205.333	21,90	85	174.535	18,53	3,27
Legno	1,3%	134.001	16,35	85	130.901	13,90	2,45
Ingombranti vari	2,2%	102.667	10,90	20	20.333	2,18	8,72
RAEE	1,5%	77.001	8,18	80	61.680	6,53	1,64
Ex RUP	2,2%	5.133	0,55	30	2.967	0,27	0,27
Inerti	0,3%	23.667	2,73	90	23.100	2,45	0,27
Accumulatori al Piombo	0,2%	15.000	1,64	50	7.500	0,82	0,82
Oli esausti	0,2%	20.533	2,18	50	10.267	1,09	1,09
Pneumatici usati	0,3%	23.667	2,73	90	23.100	2,45	0,27
Sottovaglio ed altri	5,3%	292.602	31,07	-	0	-	31,07
TOTALE	100,00	8.133.379	545,06	65,25%	3.349.524	355,65	189,41

Simulazione costi e ricavi di smaltimento / trattamento

Frazione di Rifiuto	IVA ESCLUSA	
	Costo unitario (€/ton)	Costo totale (€/anno)
Frazione Organica	€ 100,00	€ 114.987,49
Verde	€ 15,00	€ 3.465,02
Carta	€ -	€ -
Cartone	-€ 70,00	-€ 16.170,12
Plastica	-€ 100,00	-€ 21.560,15
Vetro	€ -	€ -
Alluminio	-€ 60,00	-€ 2.618,02
Tessili	€ -	€ -
Metalli	-€ 40,00	-€ 6.981,38
Legno	€ -	€ -
Ingombranti vari	€ -	€ -
RAEE	€ -	€ -
Ex RUP	€ 1.500,00	€ 3.850,03
Inerti	€ 5,00	€ 115,50
Accumulatori al Piombo	€ -	€ -
Oli esausti	€ -	€ -
Pneumatici usati	€ 200,00	€ 4.620,03
Sottovaglio ed altri	€ 154,00	€ -
Secco residuo	€ 154,00	€ 274.712,30
TOTALE		€ 354.420,70

Ipotesi: ingombranti a pareggio tra ricavi e smaltimenti, compreso legno e RAEE; ricavi CONAI post affinamenti e smaltimenti sovralli



Simulazione

Frequenza equivalente area alta densità domiciliare - UD	6,00
Frequenza equivalente area alta densità stradale - UD	0,00
Frequenza equivalente area alta densità - UND	10,33
Frequenza equivalente area vasta stradale	2,50
Frequenza equivalente area vasta domiciliare	0,00
Utenza domestica area alta densità	1.390
Utenza domestica area vasta	141
Utenza non domestica area alta densità	828
Utenza non domestica area vasta	35
Anni di ammortamento degli investimenti	5
Costo parametrico servizi stradali area alta densità	€ 12,00
Costo parametrico servizi domiciliari area alta densità	€ 31,50
Costo parametrico servizi stradali area vasta	€ 66,00
Costo parametrico servizi domiciliari area vasta	€ 120,00
Servizi raccolta base gara (iva esclusa)	€ 939.264,00
Costi servizi igiene urbana ed ecocentro (iva esclusa)	€ 420.507,48
Ricavi CONAI e smaltimenti varie (iva esclusa)	€ 43.364,14
Costi smaltimento con RD=65% (iva esclusa)	€ 397.784,84
Bilancio comunale (iva esclusa)	€ 1.714.192,18

Attività comprese nel modello

Servizi di raccolta domiciliari e stradali e trasporto fino a 80 km (a/r)

Servizi di raccolta su chiamata ingombranti e scarti verdi

Raccolta ex-RUP, cimiteriali, abbandonati, mercati e sagre (fino a 15 gg evento)

Fornitura sacchi bio fino a 100pz/utenza/anno e PET fino a 60pz/utenza/anno

Confronto tra costi previsti e bilancio preventivo 2012

	Costi previsti	Bilancio 2012
Servizi raccolta base gara (iva compresa)	€ 1.033.190,40	€ 480.000,00
Costi servizi igiene urbana ed ecocentro (iva compresa)	€ 462.558,23	€ 462.558,23
Ricavi CONAI e smaltimenti varie (iva compresa)	€ 47.700,56	
Costi smaltimento con RD=65% (iva compresa)	€ 437.563,33	€ 864.000,00
Bilancio comunale (iva compresa)	€ 1.885.611,40	
		RISPETTO 2012
Bilancio comunale attuale esclusi altri costi (iva compresa)		€ 1.806.558,23
Altri costi a carico bilancio (iva compresa)		
Variazione bilancio (iva compresa)		€ 79.053,17
Variazione bilancio (%)		4,4%

Sintesi interventi relativi al punto n. 3) dell'o.d.g.- seduta del 18.07.2012.

Palandrani Luciano: Questa delibera è propedeutica al punto successivo, quello relativo all'approvazione del capitolato per svolgere il servizio porta a porta.

Come si è arrivati a questa delibera?

Sappiamo tutti che, tempo addietro, vi fu l'affidamento al Cirsu anche della gestione del servizio pubblico di igiene urbana. Sapete tutte le vicissitudini del Cirsu: a) la delibera per la ricapitalizzazione; b) la previsione del piano ind.le per rilanciare Sogesa; c) il passaggio per garantire il servizio porta a porta a tutti e sei i Comuni; d) il parere del Garante sulla concorrenza (*in base al quale Cirsu ha dovuto modificare il suo Statuto, diventare una patrimoniale e, quindi, con la conseguenza che dovevano ritenersi nulli tutti i contratti di affidamento al Cirsu da parte dei Comuni*); e) la competenza per l'affidamento dei servizi di igiene urbana passata all'Autorità d'Ambito (*che purtroppo non è in condizioni di svolgere la gara*); f) la richiesta dei sei Comuni all'Autorità d'Ambito di poter svolgere da soli le gare per l'affidamento del servizio...

L'oratore continua dicendo che, in proposito, l'Autorità d'Ambito ha dato parere favorevole, consigliando di inserire nel progetto una clausola per cui, nel momento in cui la stessa avesse svolto una gara per tutto il territorio, sarebbero cessati i servizi in essere.

Attualmente il servizio di igiene urbana è stato affidato, con urgenza, a ditte specializzate nel settore, mediante ordinanza sindacale. A Merlitti Ecologia è stata affidata la raccolta degli ingombranti; lo smaltimento è stato affidato alla Deco spa ed il servizio di raccolta, trasporto e spazzamento a Diodoro Ecologia. Queste ordinanze sono state rinnovate secondo le possibilità consentite dalla legge. Necessita, quindi, avviare le procedure per attuare la gara pubblica per l'affidamento del servizio come Comune di Mosciano. Accenna poi alla disposizione dell'art. 4 "Adeguamento della disciplina dei servizi pubblici locali, al referendum popolare ed alla normativa dell'Unione Europea" del D.L. 13 agosto 2011, n. 138 e "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, della Legge 14 settembre 2011 n. 148, modificato dall'art. 9 della Legge 12 novembre 2011, n. 183, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e, successivamente dall'art. 25 del D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, in merito alla erogazione dei servizi pubblici locali.

Detta normativa prevede – continua il relatore - che i Comuni per poter affidare devono decidere prima se liberalizzare il servizio di igiene urbana o lasciarlo in regime di privativa ad un unico gestore, affidando sempre a gara pubblica. Per poter decidere in merito detta scelta deve essere accompagnata da una relazione tecnica sulla convenienza, cioè se per i cittadini e per l'Ente è più conveniente liberalizzare il servizio oppure mantenere il regime di privativa.

Quindi, in adempimento al dettato normativo di cui sopra, occorre verificare se è conveniente il regime di liberalizzazione o il regime di privativa con un unico gestore. Da Cirsu, a suo tempo, è stato affidato un incarico per la redazione del progetto porta a porta ed è stato nuovamente incaricato detto tecnico per rimettere la presente relazione, dalla quale si evince cosa è più conveniente per la cittadinanza. E' vero che con la liberalizzazione il cittadino può scegliersi chi gli fa il servizio, però nei piccoli paesi, in termini economici, verrebbe a costare di più sia al cittadino che all'ente. Chi garantisce, infatti, che, in regime di liberalizzazione, dato che le ditte tendono a comprimere i costi, la differenziata si faccia per davvero? E come potrebbe il Comune controllare la percentuale di differenziata fatta sul territorio in presenza di più operatori?

E' stato fatto uno studio nelle Regioni del Centro Italia, su un campione di cittadini di circa 2 milioni. Detti dati statistici sarebbero stati poi rapportati al nostro territorio comunale. Sarebbe stata fatta pure una simulazione: se il regime di liberalizzazione avesse raggiunto il 20% della popolazione o il 60% della popolazione con un unico gestore. Con un 20% ad un unico gestore e tutti gli altri utenti sparpagliati fra tanti gestori, oppure con un 60% ad un unico gestore e tutti gli altri utenti (40%) sparpagliati fra tanti gestori: bene, è stato visto che anche in questi due casi, rispetto alla privativa, il rapporto dei costi per la cittadinanza e per l'ambiente (rispetto degli



obiettivi di legge che ogni ente deve raggiungere) sono diversi rispetto alla privata. Anche in questi due casi si è notato che la liberalizzazione, come regime, costa di più. Per dette ragioni questo Ente ha deciso per il regime della privata ad un unico gestore individuato con gara di appalto a livello europeo.

Altra particolarità della normativa di legge sopra richiamata: i Comuni sotto 10 mila abitanti non sono tenuti a trasmettere l'atto al garante. Sopra i 10 mila abitanti, prima di procedere alla gara, bisogna attendere detto parere che l'Autorità per la concorrenza deve rilasciare entro 60 gg.! Fa presente che, se i consiglieri lo vorranno, potremo come consiglio comunale, chiedere un intervento di tipo tecnico all'Ing. Di Gennaro.

[Il consigliere **Piccioni Pasqualina**, chiede alcuni chiarimenti all'Assessore sull'attuale regime di raccolta e poi pone il quesito: ma questa scelta che si andrà a fare (regime di privata) quanto inciderà sui costi per i cittadini?].

Palandrani Luciano: Con questa domanda si entra nel merito del punto successivo. Adesso siamo solo chiamati a deliberare la scelta del regime: liberalizzazione o privata... Il servizio potrebbe benissimo essere liberalizzato, quindi, ogni cittadino, potrebbe scegliersi la ditta che fa la raccolta degli RSU, come il metano e la luce... Le Amministrazioni possono scegliere se, sul territorio, lasciare la privata o passare alla liberalizzazione, dandone motivazione specifica circa la convenienza economica, sia in termini assoluti per l'ambiente, sia in termini economici per quanto riguarda utenti e Comune.

Mosciano sceglie che in termini economici ed in termini di eco-sostenibilità è più conveniente lasciare il regime di privata.

Sindaco: E' un atto obbligatorio!

Di Matteo Emilia: A me sembra che la domanda della consigliera Piccioni sia pertinente nel senso che, anche se non siamo al punto successivo, l'Assessore ha detto che, dallo studio fatto, è emersa una convenienza per il cittadino a che rimanga una situazione di privata.

La domanda della Piccioni è pertinentissima. Essa dice: qual è il costo per il cittadino in caso di privata e quale il costo in caso di liberalizzazione?

Palandrani Luciano: Io ho detto: è più conveniente per il cittadino in termini assoluti. La convenienza economica qui la si valuta in termini statistici. Il progetto poi è un'altra cosa e, comunque, ogni cittadino può scegliersi un suo gestore. Lo studio è una indagine statistica sulla convenienza in termini economici per il cittadino, in termini di efficienza del servizio, eco-compatibilità ed economicità per l'Ente. Dallo studio si vede che in un piccolo Comune, se sono più gestori a svolgere il servizio, rimane difficile, se non impossibile, controllare le percentuali di raccolta differenziata, alla quale il Comune è soggetto per l'eco-tassa e per le sanzioni che ne potrebbero derivare se non si raggiungono certi obiettivi stabiliti dalla legge 152/2006 e ribaditi con la legge 47 regionale. Questo studio non analizza il risparmio di ogni singolo cittadino se si sceglie la liberalizzazione o la privata. E' uno studio statistico in termini economici e di eco-compatibilità in base alle normative prima richiamate. Sono convinto che, nella sua domanda, la consigliera Piccioni non si riferisse in termini stretti a quanto risparmia il singolo cittadino se liberalizziamo oppure no, ma in termini generali sul costo del servizio sia per l'Ente che per il cittadino. Per poter fare la valutazione che dice Emilia avremmo dovuto chiedere, ad ogni singolo gestore, una proposta di porta a porta per percentuali di numeri di utenti. Perché in quel caso se si va verso la liberalizzazione conta pure il numero di contratti che la ditta riesce a stipulare sul territorio. Lo studio prevede: delle fasce statistiche a seconda del raggiungimento di determinati obiettivi, per tipologia di servizio, per numero di raccolta, per numero di passaggio per ogni tipo



di rifiuto e la convenienza, sempre in termini generali, si ha più col sistema della privativa che con la liberalizzazione.

Se uno ragiona in termini di risparmio individuale, se chiamo pinco pallino a prendere i miei rifiuti (ed io devo fare la differenziata!), lui ha tutta la convenienza a propormi un numero di passaggi inferiori, oppure, invece di darmi 5 tipologie di rifiuti me ne da 3, passa meno volte, fa meno giri, in termini economici io risparmio, perché il servizio mi costerebbe meno, ma in termini assoluti il sistema si inceppa, quando andiamo a fare le percentuali di raccolta differenziata che non corrispondono più. Se, dei 3000 utenti di Mosciano, 500 se li prende Mario, 500 Giovanni e così via, all'Ente rimane difficile stabilire le percentuali di raccolta differenziata che si svolgono sul territorio e si rischia di andare in sanzione. Ancora: non è più controllabile il flusso dei rifiuti, non è più possibile fare un controllo che l'Ente deve fare per legge.

Quindi in termini generali, il sistema della privativa è più conveniente rispetto alla liberalizzazione.

Sindaco: Il fatto che il legislatore abbia messo un discrimine sotto e sopra i 10 mila abitanti è proprio perché sotto i 10 mila la privativa conviene di più. Per un unico gestore, su 10 mila abitanti, ci sono delle economie concentrate; nelle città, sopra i 10 mila, vi possono essere porzioni di città, quartieri per cui in un quartiere passa un gestore ed, in un altro quartiere, un altro. Provate ad immaginare se 30 utenti di Montone scelgono Tizio, 40 della Selva scelgono Caio, 150 di Mosciano Centro scelgono Sempronio... Diventa impossibile... Insomma!... Con la liberalizzazione, inoltre, sarà difficile mantenere gli obiettivi di certe percentuali di differenziazione. Anche i gestori, certamente, saranno tenuti a raggiungere delle percentuali di differenziazioni, ma il controllo diventerà molto complesso... e poi naturalmente le sanzioni arriverebbero al Comune se non vi è il rispetto delle percentuali di legge. Si fa fatica a comprendere i criteri ispiratori di detta scelta, è una materia, un percorso nuovo che, adesso, interesserà tutti i servizi pubblici economici. Un Comune, come il nostro, chiaramente, è poco appetibile, ma un domani un ATO ottimale che abbraccia tutta la provincia comincia a diventarlo, così come le grandi città. Lì la liberalizzazione comincia ad essere il sistema più calzante. Sono cose nuove e si fa fatica a lavorarci sopra.

Palandrani Luciano: Nel servizio vi sono costi fissi, per cui l'utente sarà costretto a pagare dei costi generali. Se a fare la gara fosse stata l'ADA, per tutto il territorio provinciale, certamente si sarebbero potuti abbattere maggiormente i costi fissi, visto il bacino di utenza più ampio, ma così non è stato.

Martini Massimo: Parlavvi di controllo poc' anzi...

- fine cassetta n. 2/ inizio cassetta n. 3-

(...) Quindi, sicuramente, ci saranno le possibilità di controllo.

Cianella M.C.: Alla fine della relazione vi è una parametrizzazione del costo, secondo la scelta dell'A.C. - Il costo a tonnellata sarebbe 333,93 euro (cfr. pag. 50). Questo è uno studio fatto su quello che voi ritenete essere il sistema più gestibile e meglio valutabile per Mosciano, dato che, come dite, noi possiamo avere più possibilità di riferimenti certi. Ma noi abbiamo un altro studio che ci dica il contrario? Questo studio è concepito nel senso che la privativa sarebbe meglio del regime concorrenziale, ma noi abbiamo uno studio contrario che ci dica: a regime di concorrenza i costi sarebbero questi? In un regime di libero mercato e non di monopolio, domanda ed offerta non dovrebbero incontrarsi meglio?

Certo sarebbe più problematico per il Comune organizzarlo, ma i costi sono sempre a carico dei cittadini, comunque! Ed allora io cittadino, perché non posso essere libero di scegliere chi mi deve fornire il servizio?

Sindaco: A pag. 36 vi è una comparazione di dati

Cianella M.C.: L'ho letta, però io rispetto a quello che si dice in questa comparazione penso che vi possano essere degli studi che dicano anche il contrario. Poi, so per certo, che col regime di privativa spendo come cittadino a tonnellata 333,93 euro. Ho il diritto di sapere quanto spenderei col regime di libera concorrenza, come avviene per il gas?

Sindaco: 333,93 a tonnellata non è il costo di Mosciano, ma il costo medio derivante da una comparazione di studi.

Cianella M.C.: Nella tabella successiva si dice...Nella seguente tabella, a conclusione, si confrontano i valori di costo per abitante residente, determinati per il Comune di Mosciano...Ma il valore medio, qual è? 333,93!

Segretaria: Scusate, questo studio...C'è un Decreto Ministeriale che approva le linee guida per la redazione di esso. Quindi, questi studi non possono essere fatti partendo da una opzione dell'Ente, ma devono essere realizzati in **benchmarking**, cioè attraverso un raffronto di dati che devono avere almeno una macroarea di riferimento che per noi è quella del centro-sud.

Dal **benchmarking** arrivano fuori questi dati che ci portano a dire che per un Comune come Mosciano è meglio la privativa rispetto alla liberalizzazione.

Cianella M.C. : Ma io sto dicendo che ...

Segretario: Ricorda che uno studio di tal fatta, proprio perché basato su dati oggettivi, anche il Comune di Giulianova lo ha inviato al Garante e quest'ultimo non ha potuto far altro che dare l'assenso alla scelta del Comune finitimo per la privativa...

Cianella M.C. : Chiede se questo studio noi l'abbiamo pagato...

Sindaco: Lo studio è stato commissionato dal Cirsu a Wastelab. Questo studio non è che ce lo possiamo fare noi, in base a criteri nostri, ma va fatto secondo il canovaccio, i criteri ed i parametri dell'apposito Decreto Ministeriale e, quindi, i tecnici hanno dovuto attenersi in tutto a quanto in esso stabilito. Per il resto è un passaggio obbligato. Si tratta di dati obiettivi che si trovano presso le provincie attraverso l'osservatorio provinciale dei rifiuti. Dati obbligatori che detengono le Province. E', quindi, uno studio che si basa su dati oggettivi e non presunti.

Palandrani Luciano: Per capirci. Non è che noi abbiamo commissionato uno studio, dicendo al professionista: rilasciaci uno studio dal quale risulti più conveniente la privativa. A noi, come Comune, non ce ne viene niente se è più conveniente la liberalizzazione oppure se è più conveniente la privativa. Anzi, con la liberalizzazione, avremmo avuto meno procedure burocratiche. Forse per noi era pure più semplice. Invece, attraverso questo studio, fatto in base ai dati del Ministero, è uscito fuori che per il Comune di Mosciano è più conveniente il sistema della privativa, rispetto alla liberalizzazione. Magari per il Comune di Roma, sempre in base ai criteri ministeriali, sarà più conveniente la privativa...In sostanza non è che noi abbiamo commissionato uno studio dicendo a priori: dimostraci che per noi è più conveniente la privativa.

Di Matteo Emilia: Nella Tabella a pag. 50 si dice...Nella seguente tabella, a conclusione, si confrontano i valori di costo per abitante residente...determinati per il Comune di Mosciano S.A. con quelli medi, tratti dall'indagine per Comuni di dimensioni simili.... Questo valore medio, tratto da detta indagine, a che cosa si riferisce?...No, no, Segretà...il confronto tra il valore del Comune ed il valor medio...Il valore medio a che cosa si riferisce?...

Palandrani Luciano: All'area geografica del Centro Italia, della Regione Abruzzo... e della conformazione del Comune di Mosciano...

Di Matteo Emilia: Sempre per la privata.

Palandrani Luciano: In che senso la privata? Non si sceglie la privata a priori...

Di Matteo Emilia: Io sto parlando di questa tabella, non di altro! Questa tabella dice che una simulazione, uno scenario per il costo per abitante residente, rispetto a Mosciano, rispetto a quella media... Perché questa tabella per Mosciano dà circa 100 euro in più rispetto a quella a valore medio. Il totale del valore medio fa 213,96... Perché per Mosciano fa 333,93 euro?

Palandrani Luciano: Il problema è che non riesco a trasmettere il principio dello studio...

Di Matteo Emilia: Io, il principio dello studio, l'ho capito! Io sto chiedendo: che significa questo confronto?

Palandrani Luciano: C'è un confronto medio a livello statistico del Centro Italia, rapportato al Comune di Mosciano. Questo studio è stato fatto per il Comune di Mosciano...

Di Matteo Emilia: Perché 120 euro in più? In questa tabella vi è scritto costo pro-capite servizi di raccolta: 99,73 euro!...

Palandrani Luciano: Per la conformazione geografica, strutturale del territorio del Comune di Mosciano... Il valore medio rapportato al Comune di Mosciano può essere 100 ed al Comune di Bellante può (per come è strutturato quest'ultimo) diventare 150! In un altro Comune, per come è strutturato, potrebbe diventare di meno. Il valore medio, riferito a un territorio di circa 2 milioni di abitanti, rapportato poi su un Comune come Mosciano, sempre per valori medi, aumenta...

Di Matteo Emilia: Lei Assessore, si rende conto che è esattamente il 30% in più rispetto alla media? Non mi sembra che il Comune di Mosciano abbia una conformazione così complessa rispetto alla media dei Comuni di questo Centro-Sud.

Palandrani Luciano: Il porta a porta di Giulianova, che ha il lungomare, che ha i condomini, che ha gli alberghi, è completamente diverso da quello di Mosciano.

Di Matteo Emilia: Proprio sulla raccolta la smentisco subito, Assessore! Perché, proprio sulla raccolta, il costo pro-capite alla voce "servizi raccolta" è 99 euro per noi e 81 per la media. Quindi non è questo... Qui in tabella ci sono:

-costo pro-capite ...altri servizi...Euro 44,00 contro 19,00;

-costo pro capite totale Euro 182,00 contro 113,00.

Qui non è solo problema di raccolta, perché la raccolta è la differenza minore. C'è qualcos'altro che salta all'occhio e che ci fa discostare dalla media (interruzione di Palandrani); da questo studio esce fuori che noi abbiamo una media del 30% in più di costo.

Palandrani Luciano: Perché abbiamo un numero di utenze non domestiche (circa 800) che incidono; abbiamo un territorio di 48 Km/q, insediato solo per una certa percentuale; che il C.S. ha una certa conformazione con vie strette... Ogni Comune è diverso – Il porta a porta è calato sulla conformazione particolare di ogni Comune. ...

Di Matteo Emilia: Questa è la teoria, Assessore! E' la generalità della situazione... Lei mi deve spiegare perché Mosciano ha il 30% in più di costo... Ma in pratica me lo deve spiegare!!! (battibecco con l'Assessore Palandrani)... Lei non lo ha detto... Se lei dice per la raccolta è smentita dal primo riga della tabella... Allora c'è qualcos'altro.

Sindaco: Per aspetti prettamente tecnici possiamo far intervenire il T.C., Ing. A. Di Gennaro... (v.f.m.)... E' un calcolo ipotetico che scaturisce...

Di Matteo Emilia: Ma che calcolo ipotetico! E' stato fatto uno studio... Qua ci sta scritto "Comune di Mosciano"... Che ipotetico è? (voci f.m.)...

Sindaco: Questa è una delibera di scelta e di comparazione di due sistemi...

Cianella M.C.: Il sistema è comparato in base alla relazione che voi allegate alla delibera, quindi per me i dati che ci sono, sono veritieri..

Segretaria: E' una simulazione...

Cianella M.C.: Ma quanto si potrà discostare se è una simulazione?

Di Matteo Emilia: Perché 100 in più? Lo posso sapere?

Segretaria: Questa è una simulazione di costo del servizio porta a porta. Io, da quello che leggo, intuisco che questo 30% è da imputare allo start up ...

Di Matteo Emilia: ...che ognuno ha... Start up di partenza

Segretaria: Che ognuno ha sicuramente avuto, come dice lei, però nel comparare i costi della domiciliare già esistenti è ovvio che c'è un costo di start up già ammortizzato. ...

Di Matteo Emilia: Va bè è la sua risposta...

Core Michele: Io penso che vi sia un sacco di confusione, dato che trattasi di un atto dovuto per una legge generale sulla liberalizzazione. Mò, una realtà come la nostra non vedo come possa essere gestita da più ditte. Una piccola realtà, come la nostra, sarebbe impossibile da gestire. Avendo più gestori ci verrebbe a costare molto di più. Una grande città che magari ha un quartiere 10 volte Mosciano, è diverso gestire il servizio. Se ci fosse stata imposta la liberalizzazione sicuramente ci sarebbe costato molto di più. Non sarebbe nemmeno dispersivo. Verrebbero delle società miste multinazionali, perché possono partecipare alla gara solo le grandi e le piccole verrebbero fatte fuori...

Martini Massimo: Chiede, anche se attinente col punto successivo: *"In questo servizio che si organizza chi si aggiudicherà l'affidamento (quale sarà, sarà...!) saranno previste le isole ecologiche oppure prenderanno, smaltiranno come dovuto, come da capitolato?"* (sic!)

Di Matteo Emilia: Dalla premessa della delibera emerge che Cirsu ha incaricato un consulente di predisporre lo studio e gli atti tecnici da porre a fondamento della procedura ad evidenza pubblica di attribuzione del servizio. Io non lo so quanto ci costerà questa relazione. Una cosa che rileviamo continuamente è che il tutto manca di condivisione. Noi consiglieri com.li apprendiamo di una relazione di 50 pagine, assieme ad una successiva relazione di 100 pagine consegnataci da due giorni, perché come dice il Regolamento ci potete dare la carte 24 ore prima. Questo però non vi fa

onore. Infatti, come afferma il Sindaco, sono mesi e mesi che vi ci state scervellando per capire ed io mi permetto di dubitare. Io, invece, immagino che questa relazione sia pervenuta il 10 luglio presso l'Amministrazione, mandata da un Ingegnere che non so se lo avete mai visto...Noi sicuramente no (...l'oratrice interloquisce con l'Assessore all'Ambiente)...Quello che però emerge, come dice il consigliere Core, sembra quasi inevitabile l'approvazione di un atto che definisce la possibilità di una privativa per questo servizio (...per gli altri, Segretaria, aspettiamo che per portarli in C.C. ce lo faccia sapere...Mò questo è venuto, parliamo di questo...)... (Intervento della Segretaria f.m.: impossibile la trascrizione) ... Ci porteranno altre centinaia di pagine di relazione quindi immaginate il sudore per i prossimi giorni...

Sindaco : Noi dobbiamo fare quello che prevede la legge...

Di Matteo Emilia: Il problema non è quello che prevede la legge, perché se l'impostazione è quella che prevede la legge, la relazione l'ha fatta un tecnico, che certamente ne sa più di noi, allora perché l'approvazione di questo documento viene nei Consigli Comunali, Sindaco? Ci sarà qualcosa di politico da decidere? Ci sarà un'idea che ognuno di noi può avere su questa cosa? Quindi non è che siccome è un atto dovuto, lo facciamo e basta. Perché non è vero quello che dice il politico di riferimento, l'Assessore all'Ambiente, che non sarebbe conveniente per questo Comune. Basta pensare alle frazioni. E' vero che abbiamo un bel territorio, ma abbiamo pure una differenziazione per frazioni, molto ben delineata, come Selva Piana. E lei aveva un progetto sperimentale proprio da far partire in quella località. Abbiamo Montone, che è un'altra frazione a parte, rispetto al centro del paese. Quindi, l'analisi di cui sopra, avrebbe potuto anche far riferimento a questi aspetti. Non arrivare a dirci che in media il nostro Comune costa di più in questa analisi. Forse con la liberalizzazione, se l'analisi fosse stata più attenta ed attendibile e più concreta, su Mosciano, forse ci avrebbe potuto far sapere qualcosa di meglio rispetto alla liberalizzazione di questo servizio...

A dire dell'oratrice, l'errore, a priori è stato quello di far fare uno studio generale. Qui non ci voleva uno studio generale, ci voleva uno studio particolareggiato per questo paese. Questa era l'analisi da fare. Il **benchmarking** di cui si parla bisognava farlo su un Comune o più Comuni rispetto ai quali noi abbiamo delle caratteristiche vicine. Come per esempio la distanza di 5, 6 Km di una frazione. Questa relazione, che non si sa quanto pagheremo, di fatto non spiega nulla di Mosciano, non dice che significa un gestore unico per Mosciano né cosa significhino più gestori per Mosciano.

A dire dell'oratrice la relazione manca di una specifica su una ipotesi diversa di liberalizzazione, non ipotizzando che al Centro passino tre ditte, ma che una passi a Selva Piana, una passi a Montone, una passi al Centro. Anche questa sarebbe una ipotesi di studio per capire cosa significhi per il cittadino servirsi di un'unica ditta oppure essere coinvolto da una ipotesi diversa. Questo parametro di differenza, qui, in relazione, non c'è. Perché non ci spiega cosa costerebbe al cittadino di Montone una liberalizzazione, rispetto alla privativa che lei ci sta proponendo? Io non l'ho letto!

Palandrani Luciano: Quando si parla di uno studio su ogni singola Frazione, devo pensare che si ignori completamente la materia. Altrimenti rimarrebbe da dire: è solo una provocazione buttata lì, con la capacità dialettica che ti contraddistingue, giusto per confondere le persone vista la presenza delle telecamere!!! La legge non dice che i Comuni possono scegliere tra liberalizzazione o privativa, ma che ... *gli EE.LL., nel rispetto dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, dopo aver individuato i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e universale, verificano la realizzabilità di una gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, liberalizzando tutte le attività economiche compatibilmente con le caratteristiche di universalità ed accessibilità del servizio...*

Quindi, i servizi sono già liberalizzati! ...*Le Amm.ni limitino l'attribuzione di diritti di esclusiva alle ipotesi in cui, in base ad una analisi di mercato, la libera iniziativa economica privata non risulti idonea a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità...*

Se leggete pure i preamboli delle delibere, senza fossilizzarvi su qualche dato statistico da utilizzare come vi pare e piace, è un po' diverso... *A conclusione della verifica circa la realizzabilità di una gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali, gli enti adottino una delibera quadro che illustri l'istruttoria compiuta ed evidenzi, per i settori sottratti alla liberalizzazione, le ragioni della decisione ed i benefici per la comunità locale, derivanti dal mantenimento di un regime di esclusiva del servizio...*

Quindi, lo studio non era teso a dimostrare se conveniva liberalizzare a Selva Piana con 4 gestori o a Montone con 10! Noi gestiamo tutto il territorio. I servizi pubblici comprendono tutto il territorio. Noi non abbiamo commissionato uno studio per farci dire che la privativa sia più conveniente della liberalizzazione. Noi abbiamo ritenuto di dover verificare se per la cittadinanza sia più conveniente la liberalizzazione oppure rimanere in regime di privativa. Lo studio statistico è stato fatto in base ai parametri di legge ...

(cassetta n. 3- fine lato A/inizio lato B)

(...) riportati sempre in termini statistici e di media al territorio comunale. Non è qui che dovrei creare risposte a domande che non hanno ragione di esistere, vengono sparate lì, tanto per creare polemiche. Questo, ripeto, è uno studio che non abbiamo commissionato per decidere privativa o no, perché la liberalizzazione, fondamentalmente, al Comune sarebbe andata bene: ci liberavamo di qualsiasi impegno. Avevamo solo l'onere di controllare il rispetto dei parametri di legge sugli obiettivi per la raccolta differenziata e tutto il costo andava addosso ai cittadini. Abbiamo preferito fare questo studio e, quindi, vedere se era più conveniente per i cittadini di Mosciano la liberalizzazione o la privativa. I parametri 300 e dispari a tonnellata per Mosciano, sono dati statistici. Altrimenti si sarebbero dovuti fare più gare per individuare ciò che era conveniente per Selva Piana e ciò che era conveniente per Montone.

L'oratore conclude pregando il consigliere Di Matteo di risparmiare all'assise certe considerazioni.

Sindaco: Io immagino un camion che va a Selva Piana e riempie il cassone per $\frac{1}{4}$, e poi deve andare altrove... Ditemi voi se può essere economico...

Cianella M.C.: A me fa piacere che l'Assessore Palandrani sia particolarmente preparato nella delucidazione di quello che secondo me non è una materia semplice. E, proprio perché non è una materia semplice, probabilmente ce lo potevi spiegare prima. Anche perché tu questa cosa l'hai già fatta. Ricordo che quando tu portasti il SOD, facemmo degli incontri preliminari e venne un ingegnere e ci facesti partecipi di una materia che non è così immediata da recepire. Le domande non vengono fatte per provocazione, ma perché questo studio ci è stato dato ieri per oggi, insieme ad altri 6 punti all'o.d.g., e siccome tu hai una conoscenza molto più approfondita della materia, potevi avere la decenza di convocarci e spiegarcelo. Anche perché alle convocazioni noi non ci siamo mai sottratti. Poi se questo è uno studio statistico, la statistica, fino a prova contraria è una scienza certa. E, sulla base della statistica, ad oggi, registriamo che senza una spiegazione, Mosciano potrebbe essere una cittadina che subirebbe un 30% in più di costo a carico dei cittadini rispetto a questo studio, in media.

Quindi in media significa che ci potrebbero essere paesi, simili a Mosciano, che pagherebbero di più e paesi che pagherebbero di meno. Allora le domanda non sono fatte così tanto per... ma per capire prima di dare un voto. Io, parlo per me, sono nella materiale impossibilità di esprimere un giudizio se non sulla base di quelle 4 risposte che avete date in questo momento. Peraltro io sfido uno dei vostri 11 consiglieri di maggioranza a spiegarmi detto studio. Vogliamo cominciare da

Fiorà... Nobile... Sottanella... Di Matteo Simona...Ma non perché Fiorà non sia capace, ma perché qui si va a fiducia. Roberto Beltramba, tu, obiettivamente, le hai lette queste 50 pagine?

Beltramba Roberto: (Fa delle allusioni a Michele Core e a ciò che costui ha detto prima, ma non si comprende esattamente ciò che afferma...).

Cianella M.C.: Io parlo della maggioranza, lasciamo stare Michele Core!

Beltramba Roberto: Ma che vogliamo liberalizzare la spazzatura! Ma stiamo scherzando!!! (battibecco tra Cianella e Beltramba)...

Cianella M.C.: Io non sono nella condizione di poterlo conoscere! Voi ne siete a conoscenza?... No, per spiegare questa differenza sui 300 euro l'ha dovuta spiegare la Segretaria per quanto ne eravate a conoscenza. Tutti!... Se conoscevate tutti la materia, la risposta la poteva dare uno di voi.

Il porta a porta è una cosa così importante che dovrebbe essere condivisa e soprattutto comprensibile. Sarebbe occorso più tempo anche per i consiglieri per approfondire la materia. Parlo perché, probabilmente, sarò limitata e, nei miei limiti, dico che queste non sono delibere da portare così in approvazione. Se poi dobbiamo dare un voto tanto per.. senza renderci conto di quello che facciamo, il voto lo diamo pure, ma non è questo il modo di fare...

Di Matteo Emilia: L'Assessore all'Ambiente riferisce che i servizi sono già liberalizzati... Io non so se ha capito di cosa stiamo parlando... Poi ha aggiunto, in riferimento a quello che avevo proposto io, che ci vorrebbero più gare per Selva e per Montone... Non ci siamo capiti. Quando ho parlato di Selva e di Montone parlavo di liberalizzazione e non di privativa. Quando lei parla di gare per le frazioni si riferisce ad un sistema di privativa, cosa diversa da quella che ho detto io. Quando lei mi dice: i servizi sono già liberalizzati, io rabbrivisco e non capisco più di cosa stiamo parlando. Comunque l'art. 4, tanto decantato, ci dice che dobbiamo verificare la realizzabilità di una gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, liberalizzando tutte le attività economiche, compatibilmente con le caratteristiche di universalità ed accessibilità del servizio.... *Le Amm.ni limitino l'attribuzione di diritti di esclusiva alle ipotesi in cui, in base ad una analisi di mercato, la libera iniziativa economica privata non risulti idonea a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità...* (E, lei - dice l'oratrice rivolta a Palandrani- una spiegazione in merito non ce l'ha data!)...Poi continua la lettura... *A conclusione della verifica circa la realizzabilità di una gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali, gli enti adottino una delibera quadro che illustri l'istruttoria compiuta ed evidenze, per i settori sottratti alla liberalizzazione, le ragioni della decisione ed i benefici per la comunità locale, derivanti dal mantenimento di un regime di esclusiva del servizio...* Torniamo alla prima domanda della consigliera Piccioni...La Piccioni ha detto: ma la comunità locale che beneficio avrà, quali sono i benefici ed i costi dell'uno come dell'altro regime? Perché riusciamo a dire che sicuramente vogliamo mantenere la privativa...Senza sbagliare...

Quello che è richiesto dalla norma voi in delibera non lo avete scritto. Voi si siete limitati ad approvare la relazione ed a scegliere il regime di privativa senza spiegarcelo...

Sindaco: Palandrani lo ha spiegato 20 volte!

Il presente verbale, salva l'ulteriore lettura e sua definitiva approvazione nella prossima seduta, viene sottoscritto come segue:

IL SINDACO
F.to (Orazio DI MARCELLO)

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to (Dott.ssa Raffaella D'Egidio)

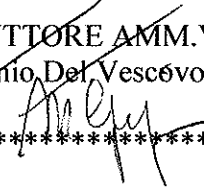
Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

- E' stata trasmessa all'albo pretorio on-line oggi 16 AGO. 2012 per essere pubblicata per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1, D.Lgs. n. 267/00) a decorrere da domani.
- **E' COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE.**

Dalla Residenza Comunale, li' 16 AGO. 2012

L'ISTRUTTORE AMM.VO
(Antonio Del Vescovo)


Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

E' divenuta esecutiva il giorno 18.7.2012 :

ai sensi dell'art. 134 c.4., D.Lgs. n.267/2000;

decorsi 10 giorni dalla pubblicazione(art. 134, comma 3, D.Lgs. n. 267/00);

E' stata affissa all'albo pretorio comunale, come previsto dall'art. 124, comma 1, D.Lgs.n. 267/00, per quindici giorni consecutivi dal 16 AGO. 2012 al _____.

Dalla Residenza Comunale, li' _____

L'ISTRUTTORE AMM.VO
f.to (Antonio Del Vescovo)

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Dalla Residenza Comunale, li' _____

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO